

La creatività, sposando la causa della bellezza, partorì il genio.

Nadeia De Gasperis

Un giorno, le parole che mi accadevano intorno, iniziarono a danzare, dimenandosi, come frange sulla coda di un aquilone sfuggito alla mano di un bambino, un bambino distratto dalla meraviglia. Così, tirai giù dall'armadio la scatola delle mie migliori intenzioni. Infilando parole sul filo del discorso, presi a confezionare collane di racconti, che altro non erano che lettere d'amore scritte da me a me.

Un epistolario in cui dosavo il tempo, in grammi di farina del mio sacco, zucchero di canna al vento, lievità, e un pizzico di sole, come nelle migliori ricette del buonomore.

Quell'atto di chinarsi sul foglio, era la curva della ragione che si piegava alla volontà del cuore. Un atto, come tale, implica volontarietà e consapevolezza. Nel sistema giuridico che governa le cose del mondo, era un atto con il capo di imputazione tra le nuvole e i piedi piantati a terra. Il primo atto della messa in scena di assoluto realismo, la dedica di un tempo trascorso con tutti i sensi all'erta. Era la deposizione in cui mi trovavo unica testimone di un crimine di prudenza perpetrato ai danni di un rischio di felicità. Una testimonianza che giura sulla propria pelle, la deposizione che sedimenta su un fondo di verità. Così mi sembrava di stipulare un accordo tra ragione e sentimento, alla presenza di me stessa.

Anche se poi si smarrisce il senso, rimarrà un calco del sentimento portato in palmo di mano macchiato di inchiostro.

Quel foglio lascia ampi margini all'immaginazione, tra ciò che è scritto nelle righe e il sottointeso tra gli spazi, si compone un motivo, il motivo, con le note più alte a margine, che spiegano una vita fino ad allora "sopravvissuta" per mancanza di audacia.

Il rumore della penna che scorre trasmette il riverbero delle storie legate ai nodi del legno, come ai nodi del tempo, quando la linfa degli scambi epistolari teneva in vita amori e amicizie pur scorrendo tra dolore, guerre, miseria e altre catastrofi. Così in quell'atto si sciolgono i nodi di ogni verità tenuta al laccio, nei fiumi di inchiostro che imprimono indelebilmente, o almeno per il tempo che è vissuta, una emozione.

Sora, 26/02/2014